Grande come una città .org

Realizzazione di **Paola Innocente** e **Ruggero Piperno**

Il **Gruppo AccessibiLis** e il **Gruppo Musica** di **Grande come una città** presentano

COSA MI DICE LA MUSICA

IMMAGINI DA UN LABORATORIO DI PERCUSSIONI PER BAMBINI SORDI E UDENTI

"Creare un ponte fra bambine/i sorde/i e bambine/i udenti attraverso la musica è il paradosso più emozionante e gratificante che mi sia capitato di vivere come musicista e didatta.

Il suono dei sensi non è solo un laboratorio di percussioni, è la dimostrazione più evidente di come la musica abbia un immenso valore sociale oltre che artistico.

Un'esperienza sensoriale che abbatte e oltrepassa molti limiti e preconcetti che ci dividono e che molto spesso vivono solo nelle nostre menti"

— MARCO TESTONI

Gruppo SILIS

Abile Mente onlus

Liceo Scientifico Statale Nomentano

ISISS Magarotto

CODA

Con il Patrocinio

ROMA

Municipio Roma III Montesacro

Le immagini e le storie di questo libretto digitale costituiscono il catalogo della mostra “**Cosa mi dice la Musica**” e sono state scattate nel maggio 2019 presso l’Hangar delle Arti a via Monte Berico, durante il laboratorio di percussioni per bambini sordi e udenti organizzato dal **gruppo Musica** e dal **gruppo AccessibiLis** di **Grande come una Città.**

Nel concepire la mostra ci hanno guidato due intenti, illustrare il rapporto, che potrebbe sembrare inaspettato, fra musica e mondo dei sordi e come la musica sia in grado di favorire la relazione fra bambine/i sorde/i e bambine/i udenti. Marco Testoni ha condotto il laboratorio con l’aiuto di Susanna Di Pietra, che ha tradotto nella Lingua dei Segni Italiana (LIS).

Tutte le foto hanno ricevuto la liberatoria a norma di legge per poter mostrare pubblicamente le immagini.

Non vi è alcun copyright né proprietà. Al contrario, dato l’aspetto educativo della mostra, chiunque viene a contatto con questo materiale può contribuire, in qualsiasi modo, alla sua diffusione.

QUANDO LA SCUOLA E' VIRTUOSA
Integrazione alla rovescia

Dal 1982 l'Istituto "A. Magarotto" ha aperto le porte agli alunni udenti: per la prima volta si parla di "integrazione alla rovescia". Nelle classi che prima erano frequentate esclusivamente da alunni sordi è stato inserito un piccolo numero di ragazzi udenti. Le classi da quel momento sono caratterizzate dalla presenza di diverse realtà culturali e sociali rappresentate da modalità linguistiche comunicative differenti: gli udenti che utilizzano un canale acustico-vocale ed i sordi un canale visivo gestuale.

Le persone che hanno portato avanti questo progetto con tenacia volevano realizzare una scuola nella quale l'integrazione e l'intercultura fossero alla base del percorso di crescita personale e formativo di tutti gli alunni.

I docenti e gli operatori coinvolti in questa esperienza si sono sentiti sollecitati e motivati alla ricerca di metodologie, strumenti, metodi e mezzi che favorissero l'acquisizione di conoscenze, abilità e competenze utili all'apprendimento delle varie discipline e allo sviluppo dell'autonomia, della socializzazione e dell'evoluzione cognitiva.

Da PTOF I.S.I.S.S. Antonio Magarotto AA.SS. 2016/2019

Linguaggio, identità e relazioni

Bambini e bambine sorde e udenti insieme nella scuola di tutti sembra banale, ma non lo è.
In Italia questo è possibile già da molti anni grazie alla legge che permette a tutti la frequenza nelle scuole pubbliche contrariamente a molti altri paesi europei ed extraeuropei dove questo non può avvenire.
Quando nel 1992 l'istituto Statale dei Sordomuti di via Nomentana a Roma si è aperto agli udenti, tutto ciò sembrava una utopia. Ma questa utopia è diventata realtà.
Ma c'è di più. Nella esperienza riprodotta in questa mostra non ci troviamo di fronte ad un bambino o ad una bambina sorda sola in mezzo ad un gruppo di soli udenti. Qui bambine e bambini sordi e udenti in classe o a casa di uno di loro imparano a sperimentare insieme la musica comunicando tra loro; soprattutto imparano ad esercitare i loro sensi: vista, udito, tatto. Imparano a conoscere qualcosa che è già in tutti loro perché parte del patrimonio di ogni essere umano: il ritmo.

Virginia Volterra

Crescere bilingui

Dopo aver osservato queste foto pensiamo che l'obiettivo debba essere quello di rendere accessibili per tutti esperienze di questo tipo, dove la comunicazione passa per tanti canali e lingue diverse. Oggi diversi studi mostrano che crescere bilingui è estremamente utile per lo sviluppo cognitivo di un bambino, e questo è vero anche nel caso del bilinguismo lingua parlata/lingua dei segni. L'apprendimento della lingua dei segni da parte di bambini e bambine udenti potenzia le loro abilità di attenzione e memoria visiva. Per le persone sorde il bilinguismo lingua parlata/scritta e lingua dei segni, nel nostro caso italiano e LIS, è fondamentale non solo per garantire loro un migliore accesso alle conoscenze, ma anche per facilitare la costruzione della loro identità e promuovere la loro appartenenza sia alla comunità dei sordi sia a quella degli udenti: sono "sordi" piuttosto che "non-udenti!"

Virginia Volterra

La lingua dei segni come elemento di integrazione

La Lingua dei Segni Italiana, non è ancora riconosciuta e tutelata dal parlamento italiano come lingua minoritaria usata sul nostro territorio. Coloro che segnano ritengono che il riconoscimento ufficiale della LIS sia un passo essenziale per dare dignità a questa lingua e per far sì che possa essere usata sempre più spesso, in tutte le circostanze in cui può essere utile, per esprimere idee, sentimenti, trasmettere conoscenze e accedere a queste, per sentirsi parte di una comunità.
Conoscere la lingua dei segni costituisce una ricchezza comunicativa e culturale che aiuta a prevenire il rischio di isolamento ed esclusione.
In un'ottica di bilinguismo, la lingua dei segni potrà fornire alle famiglie uno strumento che, viaggiando sul canale integro della vista, potrà risultare più facile e naturale. Questo potrà mettere al riparo bambini e bambine sorde da possibili altre difficoltà di tipo relazionale, emotivo e psicologico derivanti dalla sensazione di isolamento e dall'impossibilità di esprimere i propri sentimenti e bisogni e di essere capito da chi si prende cura di loro.

Virginia Volterra

Primo Antefatto
Musica una esigenza per tutti

Villa Torlonia , maggio 2017.
Ad una festa di compleanno partecipano bambini sordi e udenti che vanno a scuola insieme e sono amici.
Nasce un gioco spontaneo fra due bambini sordi con un bongo

4

Secondo antefatto
Stare insieme
senza distinzioni

Maggio 2019,
la scuola ISISS Magarotto,
per bambini sordi e udenti
partecipa allo spettacolo
"Il coraggio di essere umani"
dalla canzone di
Marco Mangoni

Dopo lo spettacolo vogliamo stare ancora insieme, andiamo a casa di Mattia

Giorgia, una bambina udente, conosce ed usa bene la lingua dei segni ed è molto brava a trasmettere i messaggi da una lingua all'altra.

A maggio 2019 i gruppi **AccessibiLis** e **Musica** di **Grande Come una Città (G.C.C.)** sperimentano un laboratorio di percussioni per bambine e bambini sordi e udenti che testimonia, ancora una volta, come la musica sia in grado di unire e integrare mondi solo in apparenza distanti. Marco Testoni ha realizzato insieme a Susanna Di Pietra, interprete della lingua dei segni italiana (LIS), un esperimento musicale, **“Il suono dei sensi”**, arrivando a costruire, attraverso l’uso di semplici strumenti, una storia comune in cui la forza del ritmo e delle percussioni forma la base per una canzone condivisa. Un esempio di integrazione fra bambini sordi e udenti, di apprendimento e divertimento in comune che vi raccontiamo con i nostri scatti.

Programma Junior
4/8 anni

Alla scoperta degli strumenti a percussione
Body percussion
seduti/in piedi – (1-2/ 3) x 4* ***piedi**/clap/****ginocchia****/clap/****spalle****/clap/****ginocchia****/clap*
Botta e risposta
Costruiamo una “maracas”
Racconto sonorizzato. *Andrea e il mare*.

Programma Ragazzi
9/12 anni

Alla scoperta degli strumenti a percussione
Body percussion
**seduti/in piedi – (1-2/ 3) x 4*
piedi */clap/* ***ginocchia****/clap/* ***spalle****/clap/* ***ginocchia****/clap*
piedi */snap/* ***ginocchia****/snap/* ***spalle****/snap/* ***ginocchia****/snap*
4 x palmo mani
Botta e risposta
Costruiamo una “maracas”
We will rock you

Marco Testoni conduce
il Laboratorio di percussioni
Susanna di Pietra
traduce nella Lingua Italiana
dei Segni (LIS)

Costruiamo e suoniamo le “*maracas*”

AQUAVITAMIN

Cominciamo a suonare. Ogni strumento una parte del racconto

Racconto sonorizzato

ANDREA E IL MARE

Strumentazione:

- VENTO (Piatto)
-**GOCCIA** (Triangolo)
-**GOCCE** (Glockenspiel, Wind Chimes)
- PIOGGIA (Bastone pioggia)
- TUONO (Bidone, Piatto, Gong, Tom)
- ONDE MARE (Ocean Drum, Shekere)
- SALTO (Flauto coulisse)
- CICALE (Maracas)
- GRANDINE (Washboard, Balafon, Clave)
- RANE (Guiro)
- TUFFO (Piatto splash)
- **MOSCONE** (Sonaglio rotante)

Il racconto

E’ un pomeriggio d’estate e nel bel mezzo di una pineta
Andrea sta dormendo all’ombra di un pino proprio vicino al mare.
ZZZzzz
Intorno a lui sentiamo il suono delle
CICALE
…e purtroppo anche quello di un fastidiosissimo
MOSCONE
che sveglia Andrea di soprassalto. Fa tanto tanto caldo e Andrea decide
di farsi un bel bagno al mare.
Si toglie la maglietta e le scarpe e si incammina.
Per arrivare al mare però deve attraversare uno stagno pieno di
RANE
E per farlo, per non bagnarsi e schiacciare qualche animale,
deve fare qualche salto tra un sasso e un altro
Un primo **SALTO**,
Un altro **SALTO**
e un ultimo **SALTO**
…e finalmente lo stagno è superato!
Ora Andrea sente da lontano il rumore delle
ONDE DEL MARE
corre verso il mare, arriva in spiaggia
e si lancia in mare con un bel
TUFFO

In mezzo alle
ONDE DEL MARE
Andrea nuota e fa un
TUFFO
fa un altro
TUFFO
e fa un ultimo
TUFFO
Andrea esce dal mare e si va a stendere in spiaggia
per asciugarsi al sole.
Si è proprio stancato e rilassandosi col suono calmo delle
ONDE DEL MARE
si addormenta
ZZZzzz
Ma purtroppo viene svegliato dal solito fastidiosissimo
MOSCONE
Andrea è scocciatissimo, scatta in piedi e decide di tornare in pineta
Ma ecco che d'improvviso si alza il
VENTO
E poi si sente il boato di un
TUONO
Il naso di Andrea viene bagnato da una
GOCCIA
Ancora una
GOCCIA

Tantissime
GOCCE
E poi la
PIOGGIA
E infine pure la
GRANDINE
Nel frattempo anche il mare si è fatto impetuoso e diventa sempre forte il suono delle
ONDE DEL MARE
Si sentono ormai tantissimi rumori di
TUONO
Andrea scappa decidendo di tornare indietro verso la pineta
Ma deve prima attraversare nuovamente lo stagno pieno di
RANE
Un primo **SALTO**,
Un altro **SALTO**
e un ultimo **SALTO**
Eccolo finalmente di nuovo in pineta, riprende i suoi abiti e si riveste
Intanto il temporale piano piano sta finendo e il rumore dei
TUONI
e del
VENTO
è sempre più debole e lontano si sentono anche sempre meno
GOCCE
e
GRANDINE

E’ sceso il silenzio, che pace!
Il sole è tornato a splendere e hanno ricominciato a cantare le
CICALE
Finalmente Andrea può tornare a dormire sotto un pino.
ZZZzzz
Eccolo finalmente di nuovo in pineta, riprende i suoi abiti e si riveste
Intanto il temporale piano piano sta finendo e il rumore dei
TUONI
e del
VENTO
è sempre più debole e lontano
Si sentono anche sempre meno
GOCCE
e
GRANDINE
E’ sceso il silenzio, che pace!
Il sole è tornato a splendere e hanno ricominciato a cantare le
CICALE
Finalmente Andrea può tornare a dormire sotto un pino.
ZZZzzz
Ma di nuovo viene svegliato dal solito fastidiosissimo
MOSCONE
Ora basta!
Andrea e tutti i bambini battono le mani per scacciare il moscone
CLAP CLAP CLAP

Come suona bene il nostro corpo. Ogni parte un suono diverso!
E il bidone delle meraviglie oltre a contenere tutti gli strumenti fa benissimo il tuono

Balafon. Grandine

Piatto. Vento

Piatto. Vento

Piatto. Vento

Shaker.
Onde del mare

Campanello di bicicletta

Bastone della pioggia. Pioggia

Trombetta

Gong. Tuono

Continuiamo a suonare

Guiro.
Rane

Tamburo. Tuoni

Flauto coulisse.
Salto

Ghungroo. Sonagli per caviglia indiani. Onde del mare

Triangolo.
Goccia

Ocean Drum Shekere.
Onde del mare

Clave.
Grandine

Tamburo. Tuoni

Tamburo.Tuoni

Gong. Tuono

Chi si offre per fare Andrea?
Ma Andrea è maschio.

Andrea dorme...

Andrea salta

Foto di gruppo con naso rosso

Il valore di un laboratorio si vede non solo dall'apprendimento specifico ma anche dalla possibilità di stare bene e divertirsi.

Tiro il fiato…
La nostra vita è in apnea sul fondale di un mare di cui non abbiamo neppure una mappa…Quando ci hanno detto della sordità non impiantabile di nostra figlia, il problema ci sembrava insormontabile… Enorme… Da disperazione…
Poi abbiamo scoperto prima la LIS, poi il CNR e la Scuola ISISS “A. Magarotto” – “T. Silvestri – Infanzia e Primaria”.
Questi sono diventati i nostri strumenti quotidiani e fondamentali per orientarci.
Abbiamo studiato, approfondito, imparato e soprattutto abbiamo trovato, oltre ad una scuola speciale in tutti i sensi, un’intera comunità mista sordi e udenti dove tutta la nostra famiglia si è inserita con la facilità di una tessera nel suo posto di un puzzle. Facciamo due volte all’anno 1400 km di viaggio, stravolgiamo la nostra famiglia, pieghiamo abitudini ed esigenze, per poter respirare tutti quest’aria di coesione ed integrazione.
Per noi ora sordo è normale. Per noi sordo è bello. Questa è una parte fondamentale di ciò che abbiamo imparato.
Questo è uno dei valori fondamentali con cui cerchiamo di crescere nostra figlia. Anche nel mondo di soli udenti, dove normalmente viviamo**.**

Laura Tonadico

Abile Mente onlus

Ho incontrato la Lingua dei Segni Italiana come si incontra un amore, inatteso e totalizzante. Partecipo ad un ciclo di seminari e all'improvviso entra lei, una poetessa sorda che ci fa assistere ad una magia: la poesia in Segni! Parole, punteggiatura, rime e ritmo abitavano in modo naturale lo spazio dinanzi ai miei occhi.

Dopo aver lavorato come interprete per 15 anni ho fondato Abile Mente perché quando lavori con i sordi ti incazzi davanti all'ingiustizia che devono affrontare quotidianamente. Quando ti addentri nella Comunità sorda e oltrepassi l'handicap uditivo comprendi che, se tutti imparassero la Lis fin da piccoli, le barriere comunicative sarebbero strade piane da percorrere insieme. Abile Mente lavora soprattutto con i più piccoli nella speranza di contribuire a creare generazioni di segnanti.

Antonella Fruguglietti

CODA

CHILDREN OF DEAF ADULTS

Italia

Ricordo quando da piccola venivo assalita da domande, a mio parere fuori luogo, sui miei genitori, che per me erano non solo normali ma addirittura speciali. Sono stati proprio loro a farmi capire che gli altri li vedevano “diversi”. Per fortuna mia madre ha sempre rivendicato con forza la sua identità di donna sorda. Ho vissuto con orgoglio la mia prima lingua, la lingua dei segni, ma non tutti i CODA hanno vissuto la mia stessa esperienza: molte/i bambine/i provano ancora oggi disagio rispetto alla sordità e la nostra associazione permette finalmente di affrontare queste cose e di cambiare la cultura fra sordi e udenti.

Susanna Di Pietra

Perché per me è importante la comunicazione tra udenti e sordi?

Io sono sorda dalla nascita, proveniente da una famiglia di sordi e in casa mia si è sempre parlato la Lis (Lingua dei segni italiana). Nonostante ci fossero diversi istituti dedicati a bambini sordi, i miei hanno sempre scelto di mandarmi alle scuole pubbliche, dove ho imparato a relazionarmi con persone udenti, parlando la lingua italiana, grazie anche a un lavoro di tante ore con la logopedia. Ora ho un lavoro e posso ringraziare i miei genitori per essere riusciti a farmi conoscere le due lingue e farmi integrare bene nel mondo. Sarebbe bello se anche da parte di persone udenti ci fosse la volontà di abbattere questa barriera comunicativa che, purtroppo, ancora oggi esiste.
Con la mia adesione al gruppo “AccessibiLis” all’interno di “Grande come una città”, vorrei proprio trasmettere questo messaggio di completa integrazione nelle diverse forme di arte, cultura e sport.”

Sordo = non sente (provate a mettere i tappi nelle vostre orecchie!).
Muto = non può parlare (provate a chiudere la bocca con lo scotch).
Perché ancora oggi veniamo chiamati "sordomuti"?
Alcuni rispondono “perché ognuno ha la voce strana”.
"Appunto! Voce strana, ce sta la voce! Strana, perché ovviamente non si sentono!"....
Provate per un giorno: orecchie super-tappate e parlate, registrandovi, ascoltatevi e poi ditemi se siete "sordomuti“.
Vi rendereste conto che alla fine si tratta solo di pronunciare diversamente!
Conclusione: si dice semplicemente SORDO! (parola di 5 lettere, risparmiate tempo!).
Condividete più che potete!!!!

K.P.

La mia casa affaccia sul cortile dell'Istituto dei sordi. Con le finestre aperte si sentono le grida di tutti i bambini, sordi e non sordi, che frequentano la scuola. Per tutta la mia infanzia mi sono chiesta come facessero i sordi a fare tanto rumore, del resto sulla facciata dell'edificio campeggia tutt'ora la scritta "sordomuti". Crescendo mi è sembrato corretto usare espressioni come "non udenti" e ho cominciato a riflettere sull'importanza dei processi d'integrazione. Da quando i miei figli frequentano la scuola dei sordi ripenso con imbarazzo ad entrambi questi termini. All'ISISS Magarotto i sordi sono "sordi" e tutti segnano: le maestre, i bambini sordi e quelli udenti. Nessun bambino integra l'altro, si relazionano. Questo modello di mondo mi piace e sono felice che i miei figli lo abbiano abitato per anni. Quando mia figlia grande si è iscritta in prima media insieme a una decina di vecchi compagni di classe, Samuel non è potuto andare con loro perché non sapeva leggere le labbra e aveva diritto solo a 10 ore di sostegno... un terzo del diritto allo studio... benvenuti nel mondo reale!

Flavia Piperno

Questo racconto ha cercato di mantenere ancora per un po’ di tempo lo spirito del laboratorio. Forse è arrivato il momento di ritrovarci e suonare un po’ insieme

Un ringraziamento speciale ad:

Alberto Longo,
perché idee e relazioni hanno bisogno per crescere di spazio e di spazi. Avere il suo circo a disposizione è stato un regalo di grande importanza per rendere possibile questa esperienza. Con il nostro più grande augurio che con il suo circo possa continuare a costituire un luogo sociale per l'arte.

Virginia Volterra,
per aver supervisionato, con competenza e generosità il progetto e per aver scritto l'introduzione.